

Il passato che ritorna

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Calogero De Caro

**IL PASSATO
CHE RITORNA**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Calogero De Caro
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro
a mia moglie Anna Rosaria
e a mia figlia Viola.*

Prefazione

È una storia di mafia con personaggi e situazioni immaginarie.

Siamo a Siracusa ove si celebra il matrimonio del figlio di un potente boss con la figlia di un noto chirurgo plastico. A tale matrimonio partecipano non solo i capi clan facenti parte della “famiglia”, ma anche personaggi eccellenti sia in campo economico che politico.

In questo clima di ostentata ricchezza e potenza, nasce una profonda e innocente simpatia tra due bambini, un maschietto e una femminuccia, figli di rispettivi boss.

Una crisi di coscienza si abbatte sul padre della bambina, gettando scompiglio, dolore e insicurezza nell’ambito familiare. L’ansia di un cambiamento, aiutato in questo cammino purificatore da un sacerdote, lo porta a tradire le leggi della mafia a cui è legato e per questo viene barbaramente ucciso.

Ma la condanna per il traditore non si ferma soltanto a lui, si estende anche ai suoi cari: moglie e figlia.

L’esecuzione però non raggiunge il suo scopo, per il provvidenziale intervento di quel bimbo che, ascoltando la sentenza di morte predisposta dal padre, divenuto capo dei capi, telefona alla sua amichetta appena in tempo per metterla al corrente del pericolo.

Mamma e figlia miracolosamente si salvano e aiutate dal sacerdote e da un capitano dei Carabinieri vengono inviate sotto protezione al Nord Italia sotto false identità. La bimba cresce, studia, si laurea, vince un concorso nella Polizia e ritorna a Siracusa per coprire il ruolo di commissario.

Qui ingaggia una lotta contro la mafia con volontà e determinazione, decisa a smantellare e a consegnare alla giustizia gli esecutori e i mandanti dell'uccisione di suo padre e di tanti altri innocenti.

Il destino mette sulla sua strada quel bimbo, divenuto ormai un adulto, che non ha mai accettato di essere o diventare un mafioso, ritenendo il padre colpevole di avere dato ordine di uccidere la sua amica con la mamma, innocenti senza alcuna colpa. Il giovane rimane affascinato dalla bella commissario, vedendo in lei il riflesso dei suoi ideali nel rifiutare i falsi miti di potenza della mafia, e quindi del padre, e alla fine si innamora.

Una lotta interiore si accende nell'animo del giovane che alla fine sceglie l'amore, incurante dei pericoli che la sua scelta gli avrebbe procurato.

Intanto gli eventi precipitano: il commissario sta per arrivare al vertice della piramide mafiosa, ma viene rapita e portata in una località isolata per essere definitivamente soppressa, assieme alla madre.

A questo punto arriva il giovane e libera il commissario e insieme a lei ingaggia una furibonda lotta con i tre killer che vengono ben presto resi innocui. Adesso i due giovani, conoscitisi entrambi sotto false identità scoprono le verità a lungo nascoste.

Sopraggiunge il padrino, in qualità di giudice supremo che, visto quanto era successo, venuto a conoscenza della vera identità del commissario e anche dell'amore che lega i due giovani, non esita a salvare la sua nemica ponendosi tra lei e il colpo sparato dal killer più spietato che, a sua volta, viene colpito a morte e nell'indietreggiare cade nella vasca contenente il potente acido.

Tutti gli esponenti della mafia facente capo al padrino vengono arrestati e processati.

Il commissario riprende il suo vero nome, dà le dimissioni da commissario e i due giovani con le loro mamme partono per l'America verso una vita lontana da violenze, sopraffazioni e odi.

L'Autore

PARTE PRIMA

I

Il giorno ormai volgeva al termine e una lunga fila di auto imboccava la statale 114 diretta a Priolo Gargallo, un paesino distante circa quattordici chilometri da Siracusa.

Il nome Priolo deriva dal termine greco *priolos* che significa priore: infatti nei secoli precedenti questo piccolo territorio era di proprietà ecclesiastica; Gargallo invece è il cognome del marchese Tommaso Gargallo, che nel XIX secolo fondò il primo insediamento moderno.

Priolo Gargallo si trova nelle vicinanze dei monti Climiti, una catena collinare a forma di gradoni posta a nordovest di Siracusa. Il nome Climiti deriva dal termine greco *climax* che significa scala e quindi in senso lato gradoni.

La lunga fila di auto attraversando Priolo Gargallo, dopo pochi chilometri svoltava a sinistra per una stradina, all'inizio della quale v'era fissato un palo che riportava in alto la scritta "Proprietà privata".

Dopo aver percorso circa cento metri le auto svoltavano a destra ove c'era un grande cancello che veniva aperto da due uomini, previo riconoscimento delle persone a cui era stato rilasciato l'invito.

Varcato il cancello, un viale fiancheggiato da salici, alle basi dei quali vi erano ortensie di varie tonalità intense di rosa, azzurro e porpora, terminava con un emiciclo al cui centro faceva da sfondo una splendida villa. Questa si sviluppava su tre piani per una superficie totale di 2400 metri quadrati, circondata da un giardino di 7000 metri quadrati.

Sul retro della villa, nascosto da occhi indiscreti v'era una piscina corredata da area relax, ideale per i momenti

di svago nelle calde giornate estive. Sempre sul retro della villa, v'era un ampio spazio adibito a parcheggio auto.

A sinistra di detta villa v'era un locale adoperato per il forno e servizi igienici.

Se l'esterno appariva accuratissimo, altrettanto erano gli interni. Al seminterrato v'era una grande cucina con relativo bagno, un lungo disimpegno e due camere di cui una di servizio con un bagno e una molto spaziosa, riservata a sala hobby: pingpong, tavolo da biliardo e un bigliardino.

Il piano terra, da cui si accedeva da una scala interna, era dotato di una vastissima sala con sette enormi e pregiati lampadari, impiegata a sala per feste.

Il primo e secondo piano erano composti da otto camere da letto con relativi bagni e ripostiglio e una vista sulla piscina esterna.

Il terzo piano era composto solo da tre camere da letto, uno studio con vari computer collegati a telecamere esterne disseminate ovunque, che osservavano ogni centimetro della villa. Tutto era sotto controllo, e un comando centrale operava con cellule fotoelettriche che proteggevano la villa da eventuali intrusi.

Tutti gli ambienti di questa villa erano dotati di finiture di grande valore: pavimenti in marmo rosa nelle sale e pregiati parquet nelle camere, bagni in marmo con maioliche verdi, infissi in legno, mobili raffinati ed elegante arredamento signorile. In ciascuna stanza da letto v'era un televisore, un guardaroba, una scrivania, due sedie e ai lati del letto due comodini sui quali v'erano dei telefoni collegati sia internamente che esternamente.

Quel giorno e in quella cornice idilliaca, si sposavano Salvatore Scalici di anni 27, figlio di Raimondo Scalici, proprietario della villa, con Tindara Liotti di anni 24, figlia di Camillo Liotti, noto chirurgo estetico di Siracusa.

L'auto degli sposi arrivò per ultima e un lungo applauso accolse il loro ingresso fra due colonne di marmo distanti l'una dall'altra circa due metri, unite alla sommità da un arco in ferro battuto. Colonne ed arco erano adorne di rose Juliet, simbolo dell'amore più profondo e della sincerità.